

credono marinaresche ed italiane, e delle quali invece, talune non sono italiane, e le altre non sono affatto marinaresche? (« babordo », « tribordo », « hublot », « tolda », scialuppa », ecc.).

Omettere queste voci grottesche non gioverebbe; quelle persone che le usano, essendo di loro natura presuntuosette, attribuirebbero l'omissione a negligenza od... ignoranza del compilatore, e continuerebbero imperturbabilmente ad usarle! E perciò ho voluto inserirle scrupolosamente tutte per avvertire che non si debbono adoperare.

Ho dato una larga ospitalità ai termini dell'attrezzatura delle navi veliere, perchè io penso che fino a quando vi sarà il vento gli uomini navigheranno alla vela; ho elencato i principali termini delle macchine e tutti quelli che per il particolare adattamento di esse alla navigazione, sono usati soltanto sulle navi, ed ho cercato di non omettere alcuna voce della terminologia delle moderne armi navali. Non ho trascurato la nomenclatura degli attrezzi da pesca ed ho voluto elencare i principali vocaboli della pratica, ed alcuni della teoria della Nautica. Infine ho incluso molte voci usate nel traffico marittimo.

Mi è piaciuto, poi, di dar posto a qualche parola d'uso nella vita di bordo e, pensando che un vocabolario marinaresco, in Italia, può e deve essere un efficace mezzo di propaganda navale, ho cercato, nei limiti delle mie forze, di dare qua e là risalto agli elementi pittoreschi e poetici della vita di mare: non molto, ma quel tanto che può bastare ad eccitare la curiosità, accendere il desiderio di apprendere dell'altro, e magari... di navigare.

E prendo commiato, esortando gli Italiani d'oggi e di domani a lodare la terra ed a tenersi al mare, invertendo il senso di un vecchio adagio caro alla celebre maschera partenopea (loda il mare e tienti alla terra), che informò la vita degli Italiani di ieri.

---